

# IL PUNGGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D'ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre. . D. 1. 50 L. 6. 38  
Semestre ed anno in proporzione.  
Per l'Italia superiore, trimestre . . . . . L. It. 7. 50  
Un numero separato costa 5 centesimi

Esce tutt' i giorni, anche i festivi, tranne le solennità

L'Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito  
in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello  
La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 31  
Non si ricevono inserzioni a Pagamento

## L'ESPOSIZIONE DEL MINISTRO delle Finanze

IV.

Secondo i computi fatti dal Ministro delle Finanze il deficit ordinario del bilancio nostro si calcola a 275 milioni. E' questo che si deve far sparire coi mezzi ordinari, colle diminuzioni delle spese, coll' aumento delle entrate.

Ma il ministro ha rivelato una delle piaghe più grandi a cui si debba metter mano quando confessò che la cifra degli stipendi degli impiegati civili sorpassa i 110 milioni, che sono a carico del bilancio 33 milioni e più di pensioni, ed oltre 10 milioni di aspettative.

Alle quali cifre se si aggiungano le spese d'alloggio, di rappresentanza, di tramutamento d'uffici, si trovano ancora più che 30 milioni ancora. In conclusione la burocrazia nostra costa, per confessione del ministro stesso, più di 180 milioni.

E' qui, come abbiain già detto altra volta, dove si deve prima di tutto portare la falce e tagliare a doppio fendente. — Il ministro ha detto che si potrebbero risparmiare 30 milioni, mutando le leggi organiche amministrative, semplificando ciò che si può semplificare.

Ma ha pure confessato che la burocrazia odierna è una nuova forma del socialismo, « quel socialismo — sono parole del signor ministro Minghetti — che la borghesia ha tanto paventato quando si presentava sanguinoso e lurido nelle piazze, essa lo ha accolto e accarezzato quando le parve uno strumento d'ordine pubblico e di ingerenza governativa ».

Dopo queste premesse però, una economia di soli 30 milioni sul budget per le spese della burocrazia, scusi il signor ministro, ci pare poca cosa.

Diremo succintamente in proposito il nostro sistema. L'amministrazione dell'interno è un vizioso e sconnesso congegno burocratico copiato dal signor Rattazzi sul modello dell'antica e intralciata amministrazione piemontese. Il Ricasoli cambiò alcuni nomi, qualche attribuzione secondaria e nulla più. Questo congegno dispendiosissimo costa un occhio e che cosa produce in compenso? — L'amministrazione civile è tutta in disordine — la sicurezza pubblica è un servizio poco più che nominale fuorchè in qualche località che per buona ventura abbia un questore energico e attivo, ciò che è una vera eccezione.

A che servono i consigli di prefettura — a che cosa le sotto-prefetture complicate colle Delegazioni mandamentali e coi giudici di mandamento?

Il consiglio del Prefetto deve essere e non può essere altro che la deputazione provinciale la quale perciò ha dovere di riunirsi ogni settimana: qualche segretario ed im-

piegato d'ordine, questo dovrebbe essere tutto il corredo delle prefetture.

Le spese di rappresentanza dovrebbero essere del tutto abolite perchè contrarie allo spirito delle istituzioni, non sono che strumenti di corruzione politica.

Togliete le rappresentanze, e le prefetture non saranno più ambite da uomini cosiddetti politici — saranno i posti a cui saliranno i più abili e provati funzionari dell'amministrazione.

La situazione dell'Italia — l'ordine e lo spirito dei tempi reclamano meccanismi semplici, spediti, e democraticamente organizzati.

Le funzioni della leva e quelle del censimento che ora costano tanti danari sciupati in retribuzioni avventizie, perchè non si affidano — come fanno altri governi — alle autorità comunali e provinciali?

Le sottoprefetture dovrebbero essere abolite restringendo a una mera sorveglianza l'ingerenza del governo nelle faccende del Comune e delle Provincie.

Tutto il ramo del servizio pubblico dipendente dal Ministero d'Agricoltura e Commercio è solo una passività non compensata da frutto alcuno di seria importanza. — L'Agricoltura, le Industrie, il Commercio si migliorano e si svolgono per sé medesime coll'incremento naturale delle forze economiche portato dallo svilupparsi del credito e del capitale in seguito all'unificazione politica.

Per ciò in cui può valere l'iniziativa o la sorveglianza del governo, il ministero delle finanze e quello dell'interno dovrebbero averne cura — restringendo però l'intervento dello Stato soltanto alla tutela del diritto, e al sussidio applicato dove veramente l'iniziativa e l'appoggio del governo sono condizioni essenziali.

Intanto la burocrazia di quel ministero inutile finora non ha fatto che inceppare lo sviluppo delle risorse del paese, ed ha creata una legge sulle Società Industriali che porta l'ingerenza disastrosa dello Stato nello sviluppo delle forze economiche.

L'Amministrazione finanziaria si sostiene sopra un congegno complicatissimo di Direzioni e ingranaggi burocratici senza fine.

Perchè quel vizioso e complicato sistema di quattro organismi diversi nella sola amministrazione finanziaria: Gabella — Tesoro — Demanio — Contribuzioni Dirette? — Intanto direttori dappertutto e direzioni senza fine che ci rodono fino alle ossa del bilancio — Un direttore per provincia, che abbia sotto di sé tutto il servizio finanziario della provincia: ecco il metodo più semplice ed economico.

Ma quando avete così semplificato il servizio nelle provincie, allora potete anche ridurre in proporzione l'immenso personale dei Ministeri centrali — Ogni Ministero a Torino si compone di vari battaglioni di impiegati e tutti insieme formano un esercito di molte migliaia d'uomini.

Il lavoro di queste migliaia di persone, se vero lavoro c'è, è procreato dall'immenso congegno dell'amministrazione — è un lavoro artificialmente moltiplicato con giri e rigiri inutili di carte. — Di più ognuno degli impiegati non consacra che tre o quattro ore al giorno all'impiego. Dalle undici alla una non c'è un impiegato in ufficio.

Riducete il meccanismo — applicate un orario severo e una procedura rigorosa degli affari — e avrete speditezza di trattazione, chiarezza ed ordine d'amministrazione, diminuzione di tre quarti degli impiegati.

Applicate questo sistema agli altri rami e allora i 180 milioni che ora costa l'esercito della burocrazia si ridurranno in due anni a ottanta.

Passare alle competenze della provincia e del comune e l'istruzione e le strade è egualmente un provvedimento importantissimo — una economia utile alla libertà.

Vi saranno nei primi anni comuni e provincie che trarranno scarso profitto da questo aumento delle loro facoltà e libertà — altri invece ne approfitteranno prontissimamente.

L'esempio di questi sarà bentosto efficacissimo e verrà seguito man mano dalle altre provincie e comuni. Ora le provincie e i comuni faranno assai meglio con 10 quello che lo Stato mal farebbe con 20, perchè essi possono ottenere la prestazione gratuita di molte opere che lo Stato dovrebbe pagare gratuitamente e non avranno bisogno di tutto quel corredo di provveditori, di ispettori, di mangiapane che ora assedia anche questi rami come un nembo di parassite.

Altri rami vanno aboliti interamente. Così non appena unificato il codice, una sola dovrebbe essere la Corte di Cassazione — tolto l'inutile congegno del Contenzioso amministrativo — le Accademie stipendiate che sono controsensi — semplificare la procedura giudiziaria e restringere il numero dei Tribunali per diminuire anche il numero dei litigamenti.

### NOSTRA CORRISPONDENZA

Torino 17 febbrajo.

Il Carnevale è finito lietamente a Torino — lietamente quanto porta la natura fredda e ordinata di questa popolazione.

Qui, quando ci son feste pubbliche, tutti si riversano nelle vie; pure dall'espressione dei volti non direste che è gente che si diverte, ma bensì che compie un coscienzioso dovere.

Non grida, non canti, non suoni — nulla del brio e della grazia che costituisce il carattere italiano.

Persino le fisionomie hanno un'impronta particolare — nella donna prevale un tipo che si avvicina a quello che il *Journal pour Rire* dà alla cuoca francese, negli uomini è evidente l'impronta della vita militare.

Passo misurato, vestito abbottonato sul

petto, figura ritta e certi cappelli da *grogard* in ritiro di sui credo persino a Parigi siasi perduto lo stampo.

Nell'insieme una massa di gente tutt'altro che bella o piacevole — Pure quando si pensa che alla mancanza forse di brillanti qualità di questa popolazione si deve l'avviamento attuale delle sorti italiane, non si può a meno di tenerne molto conto e di simpatizzare per essa.

Fu il Piemonte che nel 1849 quando tutta l'Europa si abbandonava impetuosamente e ciecamente alla reazione, tenne ferme le conquiste liberali del 1848 — e convien dirlo, Torino vi ebbe grandissima parte.

Qui aristocrazia, magistratura, esercito e commercio furono veduti concordi nella volontà di far rispettare lo Statuto — e quando una serie di sventure domestiche, astutamente usufruttate dai clericali, poté far dubitare che l'animo del Re fosse vacillante, una rispettosissima ma imponente manifestazione fece comprendere che per mancare d'istinti rivoluzionarii i Torinesi non erano meno attaccati alla libertà.

Che ora, allargatasi di tanto la sfera di azione del governo italiano, questo non sia più un centro omogeneo è anche vero, e lo si sente ogni giorno più. Ma resterà sempre che questa è una delle popolazioni più oneste di Europa.

Dopo ciò se i Torinesi stan serii anche divertendosi ne sono padroni, e noi non ci abbiamo che dire.

Saltando dal Carnovale... alla Quaresima?... No al *budget*... Dite che è tutt'uno?... Vi passo il *bon mot*... la esposizione Minghetti è il fatto più importante degli ultimi giorni. Cadde improvvisa come un fulmine, nessuno ne aspettava la conclusione.

Minghetti tenne tanto bene il segreto del suo progetto di prestito, che nemmeno il suo segretario generale, nemmeno i ministri ne sapevano nulla quando vennero alla Camera; solo tempo fa il ministero gli aveva dato piena autorità di proporre alla Camera un prestito nelle proporzioni che egli avesse creduto necessarie. La somma di 700 milioni nessuno se l'aspettava.

Passato il primo giorno in cui ci fu un po' di panico, l'opinione pubblica non si mostrò avversa alla nuova misura; la rendita a una tendenza a star ferma intorno al 70 che sarà, credesi, il tasso al quale s'incontrerà la parte di questo debito che si farà subito.

Del resto si crede generalmente che il Minghetti abbia già di molte proposte, senza di che pare che non avrebbe colorita sì temeramente la situazione. Una parola ad ogni modo fu trovata eccessiva — la posizione *spaventosa*. Tanto più che il Minghetti, subordinatamente è vero, sembrò non rifugiare dalle misure radicali che si adottarono negli ultimi anni in Spagna, la vendita cioè dei beni comunali e di mano-morta, vendita che, stando al suo calcolo che io credo inferiore al vero, dovrebbe già dar due miliardi.

Con un tal fondo di riserva non può dirsi che lo stato finanziario d'Italia sia tale da metter *spavento*. Ma siamo decisamente in un periodo di allarme per le finanze, succeduto ad un'eccessiva fiducia.

Così si vanno predicando delle economie strane sul bilancio che si sta discutendo dai Deputati; così il Senato nel fare la legge sulle pensioni non bada a ledere dei diritti già acquisiti.

Io non credo che voi troverete bene che si minacci di disfare l'amministrazione sotto il pretesto delle economie (1), ne che si se-

mini del malcontento nelle classi che più sono favorevoli alla rivoluzione, che sono le medie.

Certamente l'economia è indispensabile, e si deve ottenerla in tutta le amministrazioni, ma non oltre ai limiti del ragionevole; devesi soprattutto attenere nelle due amministrazioni della guerra e della marina che rimasero finora di fatto senza controllo.

Nessuno più di me riconosce la necessità di avere una forte e grande armata e una buona marina, ma mi permetto molto di dubitare che coi tanti milioni spesi in questi due rami a talento di tutti i ministri che si sono succeduti, siasi raggiunto ancora questo scopo.

Per la marina il libro del Borghi lo prova — per la guerra un opuscolo del generale Fanti di cui nella prossima mia vi darò conto F.

## LA NUOVA COALIZIONE NORDICA

E LE POTENZE OCCIDENTALI

Riferiamo dal *Siècle* il seguente articolo, scritto dal suo direttore, signor L. Havin, e diretto a provare quale debb'essere il contegno della Francia e dell'Inghilterra contro le nuove tendenze di coalizione nordica nella quistione della Polonia:

Le nostre nuove informazioni confermano ciò che noi abbiamo detto ieri d'una cooperazione promessa dalla Prussia alla Russia contro la Polonia. Sarebbe intervenuto fra queste due potenze un accordo, in forza del quale la frontiera prusso-russa sarebbe considerata come momentaneamente tolta. Le truppe russe passerebbero liberamente dalla Polonia in Prussia, e dalla Prussia in Polonia, in maniera da poter cogliere di dietro e dai fianchi le bande eroiche che difendono il loro paese e la loro nazionalità.

Nè questo sarebbe tutto. Il Re di Prussia avendo acquistato la certezza, che l'armata Prussiana ripugna di combattere assieme all'armata russa, avrebbe fatto collo Czar un trattato analogo a quello che la Russia conchiuse coll'Austria per la sottomissione dell'Ungheria. Se le truppe Russe per una ragione o per l'altra fossero chiamate in Russia, l'armata prussiana resterebbe allora sola incaricata dell'occupazione della Polonia. In tal modo si crede salvare l'onore delle armi prussiane.

Sebbene noi desumiamo questi dettagli da fonti che abbiamo luogo di credere ben esatte, vogliamo nullameno dubitare ancora di simile trattato.

Non resterebbe alla Francia, all'Inghilterra e alle altre Nazioni solidali del principio del non-intervento, che a gettarsi di nuovo sui campi di battaglia ed arrestare ad una volta la Prussia e la Russia, insieme cospiranti per la schiavitù dei popoli.

Noi dunque avevamo ragione quando nel 1855 e nel 1856 dicevamo al governo inglese ed al governo francese di seguire risolutamente il corso dei loro successi, di non concludere un trattato che non disarmerebbe bastantemente la Russia.

Noi dunque avevamo ragione quando all'epoca della troppo celebre conferenza di Varsavia, saranno due anni, facevamo intendere un grido d'allarme.

La coalizione del Nord si rinnoverebbe ella? Il governo francese che ha mostrato una decisione sì rapida lorchando la Russia volle conquistare la Turchia, futando il moribondo, e lorchè l'Austria si credette assai forte per assorbire definitivamente l'Italia, il governo francese mostrerebbe egli al di d'oggi minore risolutezza? Ciò è impossibile.

Noi abbiamo fede nella politica che ha vinto a Sebastopoli, e che ha trionfato a Magenta e a Solferino. L'imperatore eliminerà dai

suoi consigli quelle *défaillances intéressées* che non sanno mai agire, e se la voce oggidì preponderante della Francia non è punto ascoltata in favore della giustizia e del diritto, di concerto coll'Inghilterra noi compiremo la grande e gloriosa opera cominciata con essa ed interrotta nel 1856.

Non si tratta più al giorno d'oggi di distrurre nel Baltico la flotta russa; si tratta conformemente ai trattati, che non s'invocano giammai che contro la Francia, di ristabilire questo Regno di Polonia il quale è l'avanguardia della civilizzazione.

L'Inghilterra è tanto più autorizzata ad associarsi alla nostra diplomazia in questa circostanza che ultimamente la Russia faceva, in virtù di questi stessi trattati, delle osservazioni sulla cessione delle Isole Jonie. La sparizione del Regno di Polonia, l'annientamento di una valorosa nazione, presentano ben altro interesse che la cessione di qualche isola, che ritorna alla madre patria!

Vi hanno nella vita delle nazioni, nella vita dei governi dei momenti decisivi che bisogna saper cogliere. Giammai la Francia fu in miglior situazione di ristabilire con equità l'equilibrio europeo. L'Austria seriamente minacciata dalla Venezia e dall'Ungheria, dimostra una visibile esitazione; la Prussia è travagliata da una crisi interna che minaccia se non il regno, almeno la dinastia; la Russia è in preda a tutte le sordide agitazioni che annunciano una rivoluzione sociale; la Francia e l'Inghilterra sole, in mezzo ad una calma perfetta nell'interno, posseggono mezzi d'azione formidabili, e possono al giorno d'oggi, ricostituendo la Polonia, assicurare all'Occidente un lungo periodo di pace e di tranquillità.

Ma la quistione non deve più consistere, come per gl'affari di Roma, nello sciogliere le difficoltà: è d'uopo troncarle. Il gabinetto delle Tuileries d'accordo con quello di S. James può al di d'oggi, con l'applauso di tutti i popoli, ricostituire questa Polonia verso la quale si fu tanto colpevoli!

La Francia e l'Inghilterra avranno dalla parte loro i popoli, e l'Imperatore Napoleone III avrà gloriosamente riparate le colpe dal capo della sua dinastia. L. HAVIN.

P. S. I dispacci di questa mattina annunziano il passaggio di 30,000 russi sul territorio prussiano, e il riarmamento dei soldati moscoviti che fuggirono dinanzi gli insorti, gettando le armi. L'Europa liberale lascerà dessa impunita simile violazione del diritto delle genti, e non s'interporrà per arrestare gli odiosi progetti dello czar e del re di Prussia? L. H.

All'ardito ed esplicito articolo del *Siècle*, crediamo bene di far succedere le seguenti non meno categoriche considerazioni dell'*Opinion Nationale*:

La Polonia si è sollevata in nome dei diritti imprescrittibili delle nazionalità, conculcati da ambizioni criminose, e a questo titolo i patrioti insorti hanno per essi le simpatie di tutt'i popoli; la Polonia si è sollevata parimenti in nome del diritto internazionale, del diritto scritto, del diritto stipulato nei trattati, che sono stati sistematicamente violati a suo pregiudizio dal gabinetto di Pietroburgo, e a questo titolo i governi dell'Europa occidentale sono formalmente autorizzati a levar alto la voce in favore dei Polacchi, a fare energiche rimozioni all'imperatore Alessandro e ad esigere la completa esecuzione dei trattati del 1815.

Diremo dippiù: il diritto dei governi si complica qui con un dovere ch'essi sarebbero astretti a riconoscere nel caso stesso in cui credessero di doverne declinare le ob-

(1) Non disfare l'amministrazione, ma riformarla, semplificarla, mutandone le basi e l'ordinamento presente. La D.

bligazioni. Infatti, a che mai servirebbero i trattati, quali guarentigie offrirebbero essi ai popoli, ai governi, all'equilibrio europeo e agli interessi della pace, se le potenze non li facessero rispettare?

Non è un'apologia dei trattati del 1815 che noi intendiamo di presentar qui al pubblico. Quei trattati erano stati concepiti e dettati da un odioso egoismo e da una suprema ingiustizia; essi avevano stabilito una pace artificiale sopra odii la cui esplosione non era che quistion di tempo; essi avevano ciecamente sacrificato delle nazionalità il cui risveglio stava nell'ordine necessario delle cose.

L'opera del 1815 è dunque un'opera cattiva, un edificio di cui non rimarrà pietra sopra pietra; ma se i governi interessati a cancellare sin l'ultima linea di quei trattati devono pur conservare dei riguardi, se essi son forzati a rimettere ad un avvenire più lontano progetti già maturi nella coscienza pubblica, sembrerebbe almeno che per essi non dovess'esservi esitazione possibile, quando trattasi di garantire alle nazionalità sacrificate i vantaggi stipulati in loro favore dai plenipotenziarii del 1815.

Ora, oggidì, i trattati già violati dalla Russia lo sono in pari tempo dalla Prussia; stante che l'intervento del re Guglielmo in favore dello Czar non può aver luogo che in dispregio delle stipulazioni, le quali, assicurando ai Polacchi una completa autonomia, gl'investì incontestabilmente del diritto di far rispettare le loro libertà.

Se l'armata prussiana non ha ancora varcato, la frontiera il gabinetto di Berlino mette al servizio dei Russi tutte le sue ferrovie; egli permette loro di organizzarsi sul suo territorio per prendere l'insurrezione di fianco; e i dispacci ci apprendono che 30,000 soldati dello Czar sono testè entrati in Prussia per le provincie Baltiche.

L'Europa se ne starà ella silenziosa davanti a codesta complicità del re Guglielmo?

Se ne starà ella silenziosa vedendo il governo prussiano tramare nelle sue provincie polacche degli intrighi, svelati dagli stessi giornali di Berlino, di Breslavia, di Danzica, e cercare in agitazioni immaginarie un pretesto per proclamare lo stato d'assedio, onde così esasperare le popolazioni e legittimare un intervento preventivamente stabilito?

Dopo ciò non bisogna sorprendersi di quanto accade. I segreti disegni del partito feudale, che domina alla Corte di Berlino, sono ora ben noti: « Il partito reazionario, dice la Gazzetta di Colonia, confessa apertamente la sua speranza che dall'attuale insurrezione polacca esca il ristabilimento della Santa Alleanza... perchè lo scopo della Santa Alleanza sarebbe non solamente la compressione della Polonia, ma di ogni libertà civile ».

In quanto alla convenzione conchiusa tra la Russia e la Prussia, si conferma che essa ha per iscopo la cooperazione militare del Re Guglielmo.

### LA STAMPA AUSTRIACA nella quistione polacca

I fogli austriaci hanno preso assolutamente le parti degli insorti, ne vantano il trionfo e credono o fingono credere la loro vittoria certa. Essi inoltre respingono con forza la supposizione che l'Austria possa unirsi in una crociata con la Prussia e la Russia; l'esportazione delle armi per i confini polacchi fu proibita, ma non si farà un passo di più, dichiara la Presse.

Dopo ciò la Presse medesima lancia le seguenti amare parole all'indirizzo della Prussia e della Russia:

« Da una lunga serie d'anni, la Prussia

e la Russia ci hanno dimostrato le più cattive intenzioni, e l'Austria non ha obbligo di sorta alcuna di rispondere con dei buoni servigi, a spese della sua nominanza ormai migliorata, alle ostilità dei Gortschakoff, dei Bernstorff e dei Bismark.

« Il diritto della Prussia e della Russia di porsi al sicuro come credono, non può essere contestato a Vienna; ma lasciamo interamente alla Prussia il fare da gendarme alla Russia; una vera grande potenza non potrà mai ritenere che tale compito si affaccia alla sua dignità.

« La convenzione conchiusa dal sig. Bismark colla Russia distrugge le ultime illusioni sulla missione tedesca della Prussia; dacchè, cosa può esservi di più miserabile di vedere un governo — che considera come propria missione dirigere e costituire la Germania — che propone un Parlamento tedesco sortito da elezioni dirette — inaugurare il suo programma nazionale favorendo il panslavismo di Wielopolski, aiutando la Russia a comprimere una nazionalità forestiera? »

### INSURREZIONE DELLA POLONIA

RIVELAZIONI IMPORTANTI

Lettere indirizzate allo Czar di Cracovia ci fanno conoscere le circostanze nelle quali gl'insorti, trincerati nei boschi di Radzivilow nelle vicinanze di Skurniewice, hanno ottenuto di impadronirsi di parecchi ufficiali russi, e particolarmente di un aiutante di campo del granduca Costantino, arrestando un convoglio della strada ferrata.

Indosso agli ufficiali arrestati, come pure addosso di una dama russa fatta prigioniera, gli insorti hanno trovato documenti importanti.

Il Giornale di Posen contiene le seguenti particolarità intorno al contenuto di tali carte:

1. Un resoconto generale degli avvenimenti dal 22 gennaio al 4 febbraio, nel quale il governo russo si sforza di dimostrare che la insurrezione nel regno non fu provocata dal reclutamento; ma che dessa era stata di lunga mano preparata dal comitato centrale.

2. Due estratti di bollettini pubblicati dal Giornale ufficiale di Varsavia.

3. Due dispacci del capo della cancelleria diplomatica del granduca, sig. Tensoborski agli ambasciatori russi, barone Budberg a Parigi, e signor d'Oubril a Berlino.

4. Due lettere della granduchessa ad una principessa straniera ed al conte d'Aquila a Parigi.

Queste due ultime sono della più alta importanza. Vi è detto che il governo prussiano ha offerto il suo intervento armato alla Russia per soffocare l'insurrezione polacca. Quanto all'Austria, vi è accusata di favorire il movimento polacco, lasciando che distaccamenti armati liberamente traversino la frontiera galliziana.

Le lettere della granduchessa svelano una grande inquietudine motivata dagli avvenimenti attuali, ma sembrano indicare che il granduca non devierà punto dalla linea di condotta da lui adottata. Le lettere in discorso furono inviate alla granduchessa col sigillo delle autorità costituite provvisoriamente nella città. L'invio era accompagnato da una lettera in francese, con la quale si giustificava la indiscrezione commessa adducendone a scusa le necessità della guerra.

### Montenegro ed Erzegovina

Notizie di Trebigne, in data del 14, recano che due *blockhaus*, costrutti dai Turchi dalla parte di Bielopolawski, sono stati distrutti dai Montenegrini. Un leggiero combattimento ha avuto luogo.

Luca Vukalovich ha data la sua dimissio-

ne da Bimbascl (capo dei panduri cristiani al servizio della Turchia). Una riunione di abitanti di Zubzi e d'agenti Serbi ebbe luogo il 12 presso Vukalovich.

Lettere poi da Ragusa alla Patrie affermano che l'agitazione è grande nei distretti dell'Erzegovina ai confini del Montenegro. Luca Vukalovich avea giurato di lavare con una nuova presa d'armi i rimproveri di tradimento che gli altri capi lasciavan pesare su di lui. Una fregata russa s'era presentata a Cattaro. Le autorità austriache avendo ricusato di lasciarla penetrare nel porto un conflitto avrebbe potuto aver luogo, ma dopo qualche spiegazione il naviglio russo potè ancorarsi allo scalo nel bacino militare, rimettendo ai Montenegrini delle campagne inviate loro dalla Russia.

### RECENTISSIME

La Stampa del 18 ha quanto appresso:

Il signor Tiberio Cannella, capitano della guardia nazionale di Torricella, si è segnalato nell'arrestare e riprendere molti dei detenuti evasi dalle prigioni di Teramo. Il suo zelo in opera così salutare è stato riconosciuto dal governo, decorandolo della croce di S. Maurizio e Lazzaro. Poche volte questa onorificenza è stata così degnamente conferita.

In un movimento ultimo di sotto-prefetti e consiglieri notiamo che il Polidori sotto-prefetto da Fiorenzuola passa ad Avezzano; il Mezzopreti consigliere delegato da Teramo a Foggia; De Gennaro consigliere delegato da Foggia a Pesaro; il Rainoni consigliere a Piacenza e già questore a Milano va consigliere a Teramo; il Grossi già capo sezione della segreteria nella dittatura di Napoli è nominato consigliere a Foggia.

L'ufficio IV, dice la *Discussione*, ha respinto la proposta di legge sulla tassa della ricchezza mobile.

Si mette innanzi da parecchi con una certa insistenza la proposta di una commissione permanente da eleggersi dalla Camera la quale faccia uno studio completo sul sistema delle nostre finanze, e proponga i temperamenti più opportuni a migliorarne le condizioni.

Troviamo nel poscritto di una corrispondenza parigina della *Pers.* del 15:

Dimenticavo di parlarvi di un affare che occupa molto in questo momento il nostro ceto finanziario, e che interessa grandemente le vostre contrade meridionali.

Si parla di dare una grande estensione agli affari della Società anonima industriale di Napoli, che, come sapete, data la sua fondazione dal 1858. Avendo le sue operazioni preso una grande importanza, il Consiglio d'amministrazione, dietro una decisione dell'Assemblea generale degli azionisti, decretò l'emissione d'una serie abbastanza considerevole di azioni.

Il pubblico parigino, che presta un'attenzione immensa a tutto quanto concerne il vostro paese, sembra disposto ad accogliere assai favorevolmente questa emissione, molto più che corre voce che lo spirito di fusione domina nell'attuale Consiglio d'amministrazione — e se avrà luogo, come si crede, la fusione di questa Compagnia con una consimile di Parigi, sarà certo un motivo di più perchè questa combinazione abbia a trovare un'eco anche in Italia.

Non per le informazioni che ci fornisce, chè già la è roba vecchia, ma pel carattere del giornale che le dà, riferiamo la seguente noticina dell'ufficio *Patrie*:

Un giornale d'ieri annunciava che il carnevale era assai brillante a Roma, e che i proclami mandati fuori dal Comitato Nazionale Romano non avevano prodotta alcuna impressione sullo spirito delle popolazioni.

Le nostre corrispondenze particolari tengono un linguaggio tutto diverso.

Dietro le notizie, che ci pervengono, il Corso sarebbe deserto, e giammai la città di Roma sarebbe stata più trista.

Scrivono da Parigi all' *Ind. Belge* :

« Una corrispondenza semi-ufficiale reca la notizia di una visita che l'imperatrice e il principe imperiale farebbero al S. Padre per le feste di Pasqua. Le mie sicure informazioni mi permettono di rettificare questa notizia. È nella prossima villeggiatura d'ottobre che l'imperatrice farà un viaggio sul Mediterraneo visitando Alessandria e Gerusalemme; al suo ritorno passerebbe due o tre giorni a Roma, come fecero recentemente parecchi principi delle grandi case d'Europa. Fra questi viaggi di piacere e il sognato pellegrinaggio pasquale passa un gran divario.

La *Patrie* riporta quasi testualmente la stessa notizia.

Le seguenti notizie sono desunte dal carteggio da Parigi alla *Perseveranza* :

Lettere particolari dal Messico recano che i capi francesi sono lungi dal vivere in perfetto accordo, come sempre avviene quando capi civili e militari si trovano di fronte. Le discussioni sarebbero giunte al punto da risolvere di farne giudice l'imperatore.

Continuasi qui a parlare d'un intervento officioso della Francia e dell'Inghilterra presso la Russia, a proposito degli affari della Polonia. Le ultime notizie annunciavano che un corriere francese ora stato arrestato dagli insorti in Lituania. I dispacci gli furono restituiti suggellati, e gli è stato dato dagli insorti l'incarico di dire ch'essi non sono nè comunisti, com'erasi detto, nè realisti.

## CRONACA INTERNA

Dobbiamo richiamare nel modo più formale l'attenzione dei nostri lettori sui dispacci che pubblichiamo relativamente alla Polonia.

Niente di più importante — niente di più consolante! La coscienza pubblica Europea si è finalmente rivolta contro la mostruosa infrazione di ogni diritto d'umanità che la Prussia e la Russia studiano di perpetrare unite a danno dell'eroica Polonia.

Da un capo all'altro dell'Europa non v'è che un grido di entusiasmo per le nobili vittime, di esecrazione per i feroci carnefici. Da Madrid a Londra, da Vienna a Parigi, i sicarii sono finalmente maledetti!

La Polonia non è morta!! No! essa vivrà, essa risorgerà. — Nobile e generosa Nazione! Se v'è popolo in Europa che meriti il bene, che abbia diritto ad esser indipendente e libero, è il tuo o Polonia!

La tua causa è vinta nella coscienza di tutte le anime oneste, e la stessa Europa moderata, conservativa, governativa spera nel tuo trionfo e lo invoca.

Finalmente il tempo è venuto in cui non è più permesso di martoriare impunemente un popolo grande e sfortunato.

Ci scrivono da Gaeta, 18 febbrajo:

La sera del 14 fu qui tenuta una festa da ballo a dimostrazione di letizia per l'anniversario dell'entrata della vittoriosa armata italiana in questa piazza.

Il biglietto d'ingresso alla festa era tassativo di lire 5 per ogni invitato — l'incasso destinato alla sottoscrizione nazionale pei danneggiati dal brigantaggio.

La festa riuscì oltremodo brillante.

Ecco ora le somme raccolte.

Dagli ufficiali della guarnigione e da alcuni altri venuti da Itri e Fondi, ove sono stanziati, lire 370.

Dagli invitati del Comune, tra i quali tre ufficiali della G. N. di Maranola, lire 305.

Da dieci ufficiali della G. N. di Sessa, quantunque non intervenuti a motivo della distanza, lire 50.

Offerte dal sotto-prefetto lire 20.

Il totale degl'incassi è quindi asceso a lire 745, la qual somma, dedotte le spese occorse, è già disposta a favore delle vittime del brigantaggio.

Le sottoscrizioni private allo stesso scopo, dopo quelle già accennate in altra mia, danno inoltre altre lire 200.

Come vedete, la nostra città, atteso le sue non liete condizioni fatte dall'ultima guerra, ha contribuito anch'essa per quanto ha potuto al denaro dell'Unità.

Ora una buona notizia.

Jeri mattina i quattro briganti che da qualche tempo scorrevano queste campagne, furono sorpresi in una masseria, nell'atto che gozzovigliavano allegramente, da un piccolo drappello di Carabinieri.

Due dopo breve conflitto riuscirono a fuggire — gli altri due, un tale Schiappa d'Itri, il secondo di Formia, vennero uccisi. I loro cadaveri furono trasportati nel prossimo Comune d'Itri.

Il giorno 26 febbrajo, all'1 pom., nella gran Sala del Seminario dei Nobili al Vico Nilo, sarà data una grande Accademia vocale e strumentale dal concertista di Pianoforte sig. *Beniamino Cesi*. Vi prenderanno parte gentilmente parecchi altri distinti artisti di musica e canto.

## NOTIZIE TELEGRAFICHE

### DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

( *Agenzia Stefani* )

Napoli 20 — Torino 20.

*Cracovia 20* — Lo *Czas* dice che l'attacco dei Russi contro Straszow venne respinto — I Russi dovettero ritirarsi sopra Stobnica.

*Bucharest 19* — La discussione dell'indirizzo sollevò scene tempestose nell'Assemblea — gli Oratori dell'opposizione scagliaronsi violentemente contro le ingerenze di Potenze straniere negli affari dei Principati — dichiararono che la Camera non voterà il bilancio — chiesero venga posto in esecuzione il voto emesso dal divano il 19 ottobre 1857, con cui domandavasi che il Sovrano dei Principati appartenesse a una dinastia straniera. — L'agitazione per altro si limita alla sola Assemblea: il paese è tranquillo.

Napoli 20 — Torino 20

Prestito italiano 69. 80.

*Parigi 20* — Fondi italiani 69. 60 — 3 0/10 fr. 69 60 — 4 1/2 0/10 id. 98. 50 Cons. ingl. 92 7/8.

Napoli 21 — Torino 20.

*Costantinopoli 20* — Saffet effendi fu nominato Muscir, e Presidente del Gran Consiglio; Edem pascià Ministro della

Giustizia. — Gl'inviati Montenegrini giunsero oggi.

*Messina 20* — Il Municipio di Caltagirone votò 5000 lire in favore dei danneggiati dal brigantaggio.

## ULTIMI DISPACCI

Napoli 21 — Torino 21.

*Parigi 20* — Giusta informazioni dell'*Opinion Nationale* starebbe per iscoprire in Albania un esteso movimento sotto la direzione del Principe di Scanderberg, sostenuto da numerosi corpi di Garibaldini — I Turchi concentrano nell'Albania 20,000 uomini. — Lo stesso giornale annunzia con riserva che il Governo Francese ha deciso d'intervenire diplomaticamente in favore della Polonia.

Napoli 21 — Torino 21.

*Londra 21* — Rispondendo alle interpellanze di Ellenborough, Russell dà alcune spiegazioni relative all'insurrezione di Polonia — dice che in parecchi colloqui avuti coll'Ambasciatore Russo egli biasimò la condotta della Russia come ingiusta — l'Ambasciatore non gli comunicò alcuna convenzione colla Prussia; ma i Prussiani non contengono da neutrali; perocchè i Russi cacciati sul territorio Prussiano non vengono disarmati, e gl'insorti possono essere inseguiti su questo medesimo territorio, e le ferrovie sono poste a discrezione dei Russi quando lo credono necessario — Ignorasi però se vi sia una convenzione stipulante il soccorso della Prussia — L'Austria dichiarò di restare neutrale — Tale è la situazione attuale — La politica dell'Inghilterra domanda serie considerazioni — il Governo finora conosce pochissimo le intenzioni degl'insorti.

Napoli 21 — Torino 21.

*Parigi 21*. — Nel *Constitutionnel* Li-mayrac attacca la condotta della Prussia — afferma che l'insurrezione polacca che poteva considerarsi come un fatto di politica interna, per l'ingerenza della Prussia trasformossi in una questione europea. La premura della Prussia nello accorrere in aiuto della Russia potrebbe fare che l'Europa rileggesse nella nuova carta il nome della Polonia, e invece di una insurrezione di sudditi contro il proprio Sovrano scorgesse una rivendicazione nazionale. Rinnovansi le scene di spartizione, e gli atti d'iniquità, contro cui la coscienza delle generazioni non cessò di protestare: e ciò mentre la Francia, dando esempio di scrupoloso rispetto ai trattati, e di moderazione politica, astiensì perfino dall'esprimere colla parola l'interesse che porterà sempre verso i suoi sventurati alleati. — Speriamo che il testo della convenzione dissiperà i timori sollevati. — La Prussia del resto conosce ciò che pensi l'Europa liberale sopra questa violazione del principio di non intervento.

RENDITA ITALIANA — 21 Febbrajo 1863

5 0/10 — 68 85 — 68 95 — 68 90.

J. COMIN Direttore